

Centro Internazionale di Semiotica e Linguistica

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

21-22-23 luglio 2006 :

Oggetto teorico “arte” II/L’objet théorique “art”II/Theoretical object “art” II

Coordinatori: Hubert Damisch (EHESS)/Omar Calabrese (Università di Siena)

Uno dei temi che negli ultimi anni ha riscosso maggior successo nel campo della ricerca storico-artistica, ma anche nelle diverse discipline delle scienze umane applicate all’arte e all’immagine, ha avuto le sue prime formulazioni proprio durante gli stage del Centro di Semiotica e Linguistica di Urbino, insieme con i luoghi che sono poi stati i centri istituzionali della ricerca stessa (il Cehta di Parigi, ma anche varie Università nel resto del mondo). Si tratta di quanto venne lanciato nel 1981 da Hubert Damisch con il fortunato titolo “L’objet théorique art”. La formula non è mai stata precisata in tutti i suoi dettagli, ma proveniva in qualche modo dal famoso testo di Damisch *Théorie du nuage*, nel quale si seguivano gli sviluppi di quello che troppo genericamente potrebbe essere definito un “motivo” iconografico all’interno della storia dell’arte. Quegli sviluppi – aldilà delle superficiali e spesso inutili successioni storiche – dimostravano che quel “motivo” era in realtà denso di implicazioni teoriche: filosofiche, teologiche, tecnico-pittoriche, linguistico-semiotiche, antropologiche, e così via. Ogni cultura, infatti, determinava la sua specifica maniera di rappresentare la nuvola, instaurando al proprio interno articolate serie di relazioni epistemologiche. Da lì muoveva l’idea generale che anche i più piccoli dettagli presenti nei processi di rappresentazione possono essere in grado di condensare una complessità di questioni teoriche. Dunque: possono esistere “oggetti teorici”, di cui una ricerca sulla rappresentazione artistica può farsi carico come fondamentale orizzonte di studio e di analisi. Una prima sommaria mappa ne fu tracciata a partire dal 1981: la treccia, il ponte, il labirinto, il nodo, la carta geografica, la firma, il duello, e decine di altri esempi. Ovviamente, si può intendere l’”oggetto teorico” anche secondo un orientamento diverso, e cioè a partire dall’esistenza di questioni teoriche preliminari riscontrabili nelle varie discipline delle scienze umane, e che trovano “figura” nei processi di comunicazione e significazione (questa seconda strada, tuttavia, è stata assai meno praticata).

Il convegno di luglio 2006 non vuole “celebrare” una scadenza. Vuole, invece, empiricamente fare il punto su 25 anni di ricerca iniziata in una stagione culturale precisa, chiarire alcuni dei suoi elementi portanti, e registrare le novità sull’argomento. Lo scopo è anche quello di spingere per una continuità nelle medesime direzioni che sono state fino a oggi così fruttuose per la ricerca internazionale nei settori implicati